

IL MONDO TRA IL 1870 E IL 1914

1. L'età dell'imperialismo

Il **colonialismo**, ossia la politica di uno Stato che ha come scopo la conquista di nuovi territori, è sempre stato vivo anche nell'1800. Ma dal 1870 il colonialismo divenne più aggressivo ed entrò in una nuova fase chiamata **imperialismo**: ogni nazione europea cercava di superare le altre nella conquista di nuovi territori, cercando in essi soprattutto materie prime. Di fatto, si voleva creare un **impero di colonie legate alla madrepatria**, come aveva fatta la Gran Bretagna con la regina Vittoria (imperatrice d'India). L'età dell'imperialismo va **dal 1870 al 1914**, quando scoppiò la Prima guerra mondiale.

Si cercavano **materie prime** (cioè presenti in natura e non ancora lavorate, come il ferro, il rame e etc) perché i paesi europei, dato lo sviluppo della seconda rivoluzione industriale, ne avevano bisogno ma ne erano poveri. Paesi invece come l'Africa o l'Asia ne erano ricchi, quindi si cercherà di conquistarli.

- in questi anni il nazionalismo, che aveva animato i moti dell'1800, divenne un **nazionalismo aggressivo** perché ciascuno considerava la propria nazione come superiore alle altre: l'industrializzazione e lo sviluppo economico erano i segni della superiorità e della potenza di una nazione, che allora doveva creare un impero altrimenti non avrebbe avuto peso negli equilibri internazionali.

Spesso poi si considerava la **colonizzazione come una "missione"** che l'uomo bianco doveva compiere per "civilizzare" le popolazioni selvagge e arretrate.

- NB: alcuni europei partivano anche per altri interessi: c'era la moda delle esplorazioni geografiche, c'era chi partiva per convertire altri paesi (missionari), chi era mosso da interessi umanitari etc...

- la ricerca di colonie si concentrò soprattutto in Africa e Asia:

- **La spartizione dell'Africa**

- prima dell'1800 si consideravano solo le coste dell'Africa, infatti il territorio interno era pressoché sconosciuto

- l'Africa venne divisa tra Francia e Inghilterra: l'Inghilterra voleva conquistarla da nord a sud (dall'Egitto al Sudafrica); la Francia invece da ovest a est (Gambia all'Egitto).

- entrambe volevano il controllo dell'Egitto per il Canale di Suez

- si accordano in questo modo: Inghilterra invade Egitto e Francia invade Tunisia.

- ci fu poi nel 1884-85 la Conferenza di Berlino (chiamata anche Conferenza dell'Africa occidentale), in cui vennero dati i criteri di spartizione dell'Africa e venne regolato il commercio europeo in questa zona. Alla fine, anche il Belgio e l'Italia ne beneficiarono: il Belgio ottenne il Congo e l'Italia (a tappe) ottenne Eritrea, Somalia e Libia.

- **Spartizione dell'Asia**

- l'Inghilterra controllava l'India, sfruttando il territorio (imponendo alcuni tipi di coltivazione che erano convenienti per il commercio inglese). Ci furono però anche iniziative positive, come la costruzione di ponti, strade, ospedali e scuole; l'abolizione della schiavitù.

- la Francia possedeva il Vietnam, Laos e Cambogia.

2. Gli Stati Uniti tra crescita economica e guerra civile

- Gli Stati Uniti, dopo l'indipendenza dall'Inghilterra, conobbero un periodo di grande crescita. Sempre più persone emigrarono nel nuovo continente per le possibilità che esso offriva e il territorio delle 13 colonie non bastava più. Comincia infatti una "corsa verso Ovest": i nuovi coloni si spingono nelle regioni centrali per cercare nuove terre in cui stabilirsi. Nel 1860, quando poi comincia la guerra civile, gli stati riconosciuti dal governo di Washington, erano 33.

- fu costruita una rete ferroviaria che collegava costa est con costa ovest, per favorire gli scambi commerciali e gli spostamenti. Solo che più i coloni si espandevano, più i nativi americani venivano scacciati dai loro territori e costretti a vivere in riserve → molte tribù non lo accettarono e attaccarono i coloni: cominciarono guerre con i pellerossa, che ebbero un esito tragico, dato che la maggior parte dei pellerossa fu sterminata entro la fine del 1800.

- la crescita del paese avvenne anche perché molti altri stati americani furono conquistati con le guerre o tramite acquisto (es. guerra degli americani contro il Messico, dalla quale ottengono Arizona, Nevada, Colorado, Utah etc; Napoleone III vende al governo di Washington la Louisiana...)

- in politica estera, il governo di Washington formula la "dottrina Monroe": gli Stati Uniti avrebbero dovuto stare fuori dalle vicende europee. Questo tipo di politica si definisce isolazionista, cioè una politica che vuole isolarsi dalle vicende del mondo. Gli Stati Uniti volevano piuttosto stringere rapporti con l'America Latina (che si era liberata dal governo degli Spagnoli). L'intento infatti era quello di escludere ogni influenza europea dall'America, secondo il motto "l'America agli americani". In poco tempo gli stati dell'America Latina caddero sotto il controllo economico e politico di Washington, perché erano deboli. (*)

- nonostante la prosperità economica e il livello di sviluppo raggiunto, c'era una grossa differenza tra gli stati del nord e gli stati del sud:

- quelli del nord avevano sviluppato un'economia industriale, gestita da imprenditori borghesi, che usavano spesso immigrati europei per lavorare
- quelli del sud avevano ancora le piantagioni di tabacco, zucchero e cotone possedute da proprietari terrieri che usavano il lavoro degli schiavi neri.

Date queste differenze, gli stati del nord preferivano una politica protezionistica per difendere i propri prodotti dalla concorrenza di quelli europei; gli stati del sud invece erano più a favore del libero scambio, dato che i prodotti delle piantagioni erano destinati soprattutto ai mercati stranieri.

- La situazione era aggravata dal problema della **schiavitù**. Nonostante nel corso dell'1800 fossero nate associazioni e movimenti religiosi che premevano per l'abolizione di questa pratica, essa era

ancora diffusa, soprattutto negli stati del sud. Ciò è comprensibile, perché a un'economia di tipo industriale come quella del nord la schiavitù non serviva, mentre invece gli schiavi erano mano d'opera necessaria nelle piantagioni. Questo creò una discrepanza ancora più acuta tra il nord e il sud, perché anche il governo di Washington cominciava a contemplare l'abolizione. Gli stati del sud cominciarono quindi a percepire il governo centrale come un ostacolo ai loro interessi.

Nel 1860 la situazione si fece ancora più tesa per **l'elezione a presidente di Abraham Lincoln**; egli non era sensibile al problema dei diritti dei neri, ma credeva comunque che la schiavitù alla lunga avrebbe corroso la stabilità degli stati uniti → così emanò una **legge che proibiva di introdurre questa pratica negli stati di nuova formazione**. Non si parlava esplicitamente degli stati del sud, ma tra i proprietari terrieri serpeggiò la paura che la schiavitù fosse abolita in generale.

L'insofferenza continuava quindi a crescere, anche perché **Lincoln non guardava con favore al desiderio di autonomia degli stati del sud** e voleva quindi affidare sempre più potere al governo centrale.

Per tutti questi motivi, alla fine del **1860 il South Carolina proclama la secessione** (distacco dal governo centrale) e fu seguita da altri 6 stati. Cominciò così una **guerra civile** (chiamata anche guerra di secessione americana).

Fu una guerra durissima in cui si contrapposero: **24 stati dell'Unione** (fedeli al governo centrale) e **11 stati della Confederazione**. L'odio dilagava perché si contrapponevano americani ad americani; furono impiegati grandi quantità di uomini e mezzi (per la prima volta nella storia degli stati uniti si fece ricorso alla coscrizione obbligatoria per l'arruolamento delle truppe).



Le operazioni iniziali furono favorevoli ai sudisti, che riuscirono ad avanzare fino al Maryland; in più i sudisti furono appoggiati inizialmente dalla Gran Bretagna, che non voleva perdere le forniture di cotone che essi le garantivano.

Ben presto però le sorti del conflitto cambiarono perché gli stati del nord erano più popolati (al nord 21 milioni di abitanti, al sud 9 milioni di abitanti compresi gli schiavi, che però non combattevano) e più industrializzati, potendo quindi usufruire di più armi. La situazione per il sud precipitò nel momento in cui la Gran Bretagna decise di non immischiarsi oltre nel conflitto (aveva trovato qualcun altro che le fornisse il cotone: India e Egitto).

La battaglia decisiva per il Nord fu combattuta a Gettysburg (Pennsylvania) nel 1863 e poco dopo, nel 1865, gli stati confederati firmarono la resa.

Ci furono più di 600.000 morti.

() al termine della guerra di secessione:*

- non fu comunque risolto il problema della schiavitù. Infatti era stata formalmente abolita, ma di fatto cominciò un periodo caratterizzato dalla **segregazione razziale** (isolamento per il colore della pelle) → i neri vivevano segregati nei loro quartieri, frequentare scuole e ospedali diversi da quelli dei bianchi e etc..

- la politica isolazionista degli Stati Uniti mutò ed entrarono anche loro a far parte delle potenze imperialiste, superando addirittura l'Inghilterra (1890). Gli Stati Uniti, però, non volevano fare nuove conquiste a livello territoriale, ma piuttosto acquisire una egemonia economica.

- queste pretese egemoniche vennero esercitate nei confronti dell'America Latina e ne conseguì una guerra con la Spagna (guerra ispano-americana), visto che lei controllava parti importanti. La guerra fu vinta facilmente dagli Stati Uniti, che allontanarono la Spagna dall'America centrale (ottennero Cuba e Filippine). Si impossessarono poi anche di Panama, che volevano per costruire un canale per non dover circumnavigare l'America del sud. Di fatto gli americani consideravano l'America Latina come il loro "impero in casa".

Nel frattempo, sarà presidente Theodore Roosevelt fino al 1919.

3. Cina

Per la Cina e il Giappone, non ci fu una penetrazione europea come nelle altre colonie; verso questi due paesi si creò piuttosto un colonialismo solo economico: le potenze europee volevano controllare i porti e stipulare accordi commerciali vantaggiosi. Di fatto quindi Cina e Giappone rimanevano in un certo senso indipendenti (perché gli stati europei non avevano imposto le loro leggi), ma di fatto erano sottomessi ai paesi occidentali che controllavano i loro mercati.

All'inizio del 1800 la Cina era un impero molto esteso ma economicamente arretrato e isolato. Inizialmente, la Cina entra nell'**orbita inglese**, che comincia a smerciare sul territorio una droga (oppio, coltivata in India); questo commercio arricchiva le casse inglesi ma devastava la Cina causando una vera piaga sociale. Infatti il governo cinese decise nel 1839 di proibirne la vendita.

Gli inglesi non possono accettare questa decisione e rispondono con le armi: comincia la **Prima guerra dell'oppio**, che viene vinta dagli inglesi nel 1842. Gli inglesi impongono ai cinesi di aprire i loro porti senza limitazioni al commercio con la Gran Bretagna; in più si impossessano di Hong Kong.

Purtroppo, da questo momento, la Cina comincia ad essere **sopraffatta dalle potenze straniere**: 1) l'impero russo occupò la Manciuria

2) la Francia occupò un'altra regione

3) nel 1894 anche il Giappone la attaccò e le sottrasse la Corea

4) infine, arrivano anche gli Stati Uniti, che le impongono la politica della porta aperta: potevano penetrare nel suo territorio ogni volta che volevano.

L'insofferenza per la massiccia presenza straniera sul territorio cinese portò alla **rivolta dei boxer**; i boxer erano una setta segreta (denominata anche Pugni della giustizia e dell'armonia) che, in accordo con la corte imperiale, compiva attacchi alle ambasciate straniere. Il loro obiettivo era scacciare gli stranieri, ovviamente. La situazione precipitò quando i boxer uccisero l'ambasciatore tedesco; a quel punto l'imperatore tedesco Guglielmo II mandò un esercito in Cina, che soppresse velocemente la rivolta a Pechino facendo una strage.

La fine della rivolta portò la Cina a una crisi definitiva: nel 1911 un colpo di stato depose l'ultimo imperatore della dinastia manciù (che regnava da più di 200 anni) e nel 1912 venne proclamata la repubblica.

4. Giappone

A causa della sua posizione insulare, il Giappone era rimasto ancora più isolato della Cina; a metà del 1800 era ancora un paese di tipo feudale con i signori della terra che possedevano vasti territori dove lavoravano i servi della gleba. Al servizio dei signori c'erano poi i **samurai**, che erano una casta di guerrieri che si occupava di mantenere l'ordine. Su tutti regnava l'imperatore, che era considerato una figura divina.

Il Giappone comincia il suo processo di sviluppo con la dinastia Meiji nel 1867: i Meiji, dopo che gli stati uniti avevano costretto il Giappone ad aprirsi al commercio con l'Occidente (altrimenti lo avrebbero bombardato), inaugurarono una vasta opera di riforme per adeguarsi al livello dei paesi più sviluppati → venne abolito il feudalesimo, fu introdotta l'istruzione di massa, la casta dei samurai fu sciolta e i suoi membri furono inquadrati nella burocrazia statale, nell'esercito e nella marina.

Ci furono molti progressi e nel giro di poco tempo il paese divenne una grande potenza industriale.

Come gli altri paesi europei, anche il Giappone cominciò a sentire il richiamo dell'ideologia imperialista: presto le forze armate assunsero un ruolo fondamentale e i mezzi di comunicazione diffondevano messaggi patriottici; addirittura, la classe dirigente giapponese si sentiva chiamata a una missione civilizzatrice verso gli altri paesi asiatici.

Di conseguenza, il Giappone attaccò la Cina nel 1894 per impossessarsi della Corea e vinse; poi cominciarono le tensioni con la Russia, che con la sua politica imperialista volevano conquistare nuovi territori verso sud (cioè verso la Cina). In più i russi, nel 1904, avevano terminato la costruzione di un'enorme ferrovia transiberiana per collegare i vasti territori russi. La linea ferroviaria arrivava fino a Vladivostok, che era una città di mare ai confini con la Corea di fronte al Giappone.

I russi avevano anche costruito una base navale e militare a Port Arthur, in Manciuria, a cui però erano interessati anche i Giapponesi.

Allora la guerra russo-giapponese cominciò nel 1904 e finì nel 1905. La battaglia decisiva fu navale e la flotta russa venne sbaragliata. Con questa vittoria il Giappone ottenne così Manciuria e Corea e cominciò ad avere una politica così aggressiva che arriverà allo scontro con gli USA per il controllo del Pacifico.

5. La Francia della Terza Repubblica

In Francia, dopo la sconfitta a Sedan con la Prussia di Bismark, il governo di Napoleone III andò definitivamente in crisi. Infatti, dopo la sconfitta, scoppiarono alcuni disordini a Parigi e nel 1871 si formò un nuovo governo rivoluzionario chiamato la "Comune": usando lo stesso nome che aveva usato Danton nel 1792, i comunardi erano i rivoluzionari che volevano mettere in pratica le teorie di Marx sulla rivoluzione proletaria. Sostituirono la bandiera tricolore con quella rossa (colore del socialismo) e occuparono le fabbriche; addirittura, vennero istituiti tribunali rivoluzionari per condannare gli avversari politici.

Dopo solo due mesi però, l'esercito francese guidato dal maresciallo Mac Mahon, intervenne con durezza e uccise ben 20.000 rivoluzionari (altri furono deportati nelle colonie del Pacifico).

Si formò a questo punto un governo che dichiarava la nascita della Terza Repubblica (dopo quelle del 1792 e del 1848), presieduta da Louis Thiers.

La Francia firmò la pace per la fine della guerra con la Prussia, ma i termini della resa furono molto pesanti: alla Francia vennero sottratte due regioni (l'Alsazia e la Lorena) molto importanti dal punto di vista economico poiché erano ricche di materie prime (tra cui il carbone). Questo fu un duro colpo per la Francia, che da quel momento comincerà a covare un sentimento di vendetta nei confronti della Germania; la sottrazione di queste due regioni era considerata un affronto sia dalla classe dirigente ma anche da gran parte della popolazione.

Il revanchismo (da revanche, sconfitta in francese) è alla base di una forte politica nazionalista francese (che fece anche molta propaganda) che porterà all'odio antitedesco che condurrà alla Prima guerra mondiale.

6. La Germania/Prussia/Impero germanico di Bismark

La Germania di Bismark, una volta unificata, vedeva come sua componente dominante nella società gli alti ranghi dell'esercito e i proprietari terrieri aristocratici (gli *Junker*).

Sotto il governo di Bismark, la Germania raggiunse uno dei punti più alti della sua storia, diventando una grande potenza industriale nel campo dell'acciaio. Gli Junker, per quanto proprietari terrieri, erano anch'essi molto potenti perché anche l'agricoltura si era modernizzata quindi non rimanevano ai lati della società.

A livello di politica interna, la politica di Bismark mirava a sistemare e risolvere i potenziali conflitti con i due nuclei problematici del paese: i socialisti e i cattolici.

- Bismark, per contrastare il potere crescente del Partito Socialista, voleva concedere delle riforme dall'alto in modo da evitare il pericolo di una rivoluzione. Ideò infatti una nuova legislazione sociale che migliorasse le condizioni dei lavoratori: ad esempio, fu introdotta l'assicurazione contro gli infortuni, le malattie e le invalidità. In Germania si creò così un vero e proprio stato sociale: lo stato sociale è un sistema di leggi con il quale il governo cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche tra i cittadini, soprattutto nel campo della sanità, dell'istruzione e delle pensioni di vecchiaia. Nonostante però questi interventi intelligenti, i socialisti aumentarono sempre di più i loro consensi.

- Bismark era ostile ai cattolici perché erano stati sempre poco favorevoli al processo di unificazione avviato dal cancelliere (loro si concentravano soprattutto nelle regioni del sud, come la Baviera) e perché la loro fedeltà al papa poteva essere scomoda in una nazione a maggioranza protestante.

Cominciò così la Battaglia culturale contro i cattolici: venivano incarcerati i preti che predicavano contro il governo, l'ordine religioso dei Gesuiti venne espulso dal territorio tedesco, le scuole cattoliche furono poste sotto il controllo statale...

Nonostante queste iniziative, il partito cattolico *Zentrum* guadagnò molto appoggio e addirittura nel 1878 Bismark dovette sospendere la sua battaglia e allearsi con i cattolici, perché i socialisti stavano diventando il partito più numeroso e quello più pericoloso.

In politica estera, Bismark mantenne un atteggiamento equilibrato. Non voleva coinvolgersi nelle avventure coloniali (a cui era contrario); non aveva partecipato neanche alla spartizione dell'Africa e dell'Asia. Svolgeva più che altro il ruolo di arbitro tra le potenze europee.

- cerca di isolare la Francia perché temeva una vendetta dopo la sconfitta di Sedan; per questo Bismark costituisce nel 1873 la Lega dei tre imperatori, formata da Germania, Austria e Russia.

- però, quando la Russia attacca l'Impero Ottomano nei Balcani per aumentare la sua influenza, né Austria né Germania vorrebbero avere una Russia così influente. Quindi Bismark convoca nel 1878 un Congresso di Berlino durante il quale le pretese dello zar Alessandro III vengono ridimensionate e vengono riconosciuti come stati indipendenti la Serbia, il Montenegro, la Romania e la Bulgaria (l'Austria dovrà amministrare la Bosnia-Erzegovina).

- siccome Bismark però non voleva una guerra su due fronti (con Russia e Francia), firma la Triplice Alleanza con Austria e Italia nel 1882 → era quella alleanza antifrancesa, a cui l'Italia aveva aderito con Depretis dopo che la Francia aveva conquistato la Tunisia.

Bismark quindi era l'ago della bilancia della politica internazionale di quell'epoca.

Nel 1888 salì al trono imperiale Guglielmo II: il nuovo kaiser era un personaggio con manie di protagonismo che non voleva lasciare tutta la gestione della politica al suo cancelliere. In più, voleva una politica estera più aggressiva che dimostrasse il potere della Germania e che creasse in suo nome nuove colonie. → Di fatto quindi tutta l'astuzia diplomatica di Bismark era superata; il cancelliere allora si dimise verso il 1890 e Guglielmo II poté cominciare il suo "assalto al potere mondiale".

7. La Gran Bretagna nell'età vittoriana

- l'età vittoriana va dal 1837 al 1901, anni in cui visse la regina Vittoria (dinastia Hannover), ma lo splendore di questa epoca continua anche con il successore Edoardo VII.
- Il livello dello sviluppo economico divenne molto alto e l'impero coloniale, che era il più esteso al mondo, garantiva traffici commerciali.
- Londra era in questo periodo una delle più ricche città del mondo ed era la capitale del commercio internazionale e della finanza.
- Per quanto riguarda la vita politica, ci fu alternanza tra il partito liberale Whig (il cui esponente più importante era Gladstone) e quello conservatore (Tory), guidato da Disraeli. Questi due uomini si alternarono nel ruolo di primi ministri influenzando soprattutto la politica estera, perché entrambi sostenevano l'imperialismo soprattutto in Africa.
- Uno dei punti più controversi della politica interna britannica rimaneva la questione irlandese. L'isola da tempo mirava all'indipendenza, ma era sempre osteggiata dalla corona inglese, che a volte mandava anche l'esercito a reprimere le ribellioni. Un passo in avanti si ebbe con la Home Rule, una legge introdotta da Gladstone che concedeva all'Irlanda un parlamento separato da quello inglese e una serie di autonomie politiche. L'Irlanda otterrà l'indipendenza alla fine della Prima Guerra Mondiale.
- Verso fine 1800, divenne influente un'altra figura politica: Joseph Chamberlain, ministro del commercio e poi ministro delle colonie. Chamberlain (conservatore) va ricordato perché in politica estera instaurò lo splendido isolamento → visti gli avvenimenti turbolenti in Europa, la Gran Bretagna doveva rimanere in disparte senza prendere una posizione specifica per potersi concentrare sul proprio sviluppo interno industriale. Tale strategia funzionò e permise al paese di andare incontro a uno dei periodi più fortunati della propria storia. La situazione cambiò quando la Germania di Guglielmo II, con la sua massiccia politica di riarmo, iniziò a danneggiare gli interessi inglesi → allora la Gran Bretagna aderirà alla Triplice Intesa (1907), che era un sistema di accordi con Francia e Russia; queste potenze erano spinte a unirsi sia perché la Russia competeva con l'Austria per i Balcani, sia perché Gran Bretagna e Francia erano preoccupate per il riarmo della Germania. Ovviamente la Triplice Intesa voleva opporsi alla Triplice Alleanza di Germania, Austria-Ungheria e Italia.
- Cominciano a formarsi gli schieramenti che entreranno in campo nella Prima Guerra Mondiale.
- Da ultimo, va notato che in Gran Bretagna il Partito Socialista non ebbe mai grande seguito perché i vari governi inglesi seppero affrontare bene le difficoltà sociali nate dalla rapida industrializzazione. Quindi gli operai godevano di condizioni di lavoro migliori di quelle di altri paesi e non avevano bisogno di appellarsi al partito socialista per ottenere giustizia sociale. Si dice che la Gran Bretagna era lo stato con il modello più avanzato di democrazia. Diventerà invece "forte" nel 1906 il partito Laburista (socialdemocratico ma non marxista) che si alternerà con il partito liberale o conservatore alla guida del paese.

8. La difficile situazione dei Balcani: Austria e Impero Ottomano

- **L'impero austriaco** aveva diverse problematiche al suo interno: stava cominciando a svilupparsi l'industria ma la sua economia era ancora principalmente agricola; in più era travagliato dai movimenti nazionalistici perché i diversi popoli che abitavano quel territorio volevano l'indipendenza (poverelli, ci avevano già provato nei moti del 1848 senza riuscirci)

7 - STATI UNITI DELLA GRANDE AUSTRIA



- Nel 1867 l'imperatore Francesco Giuseppe aveva firmato l'Ausgleich, ossia un compromesso che divideva l'impero asburgico in Impero Austriaco e Regno d'Ungheria; in questo modo l'imperatore accontentava gli ungheresi perché i due territori erano uniti politicamente e militarmente, ma erano considerati separati in politica interna e amministrazione.
- Ora erano i boemi e gli slavi a chiedere maggiore libertà da Vienna.
- In politica estera l'imperatore Francesco Giuseppe è in continuo contrasto con la Russia e con l'impero ottomano perché vuole espandersi nei Balcani (dove c'è appunto l'impero ottomano). Dopo la guerra russo-turca nel 1877, l'Austria aderisce alla Triplice Alleanza con Germania e Italia con l'auspicio di procurarsi un ruolo di primo piano in quella regione.
- **L'impero ottomano** era in una situazione di crisi perché anch'esso era tormentato dai venti nazionalisti; già infatti la Serbia (nel 1830) e la Grecia (1829), che erano parte dell'impero, si erano rese indipendenti.
- Dopo la guerra di Crimea del 1855 (conflitto tra impero ottomano e alcune potenze europee, tra cui Russia e England), la Russia approfitta ancora della situazione di debolezza e attaccò l'impero ottomano nel 1877 strappandogli buona parte dei suoi territori nei Balcani → il Congresso di Berlino, convocato dalla Germania che era preoccupata di queste vittorie, stabilì: la nascita della Bulgaria (satellite della Russia), Bosnia amministrata dall'Austria, conferma dell'indipendenza di Serbia, Romania e Montenegro. La Russia comunque non rimase molto contenta di questa azione mediatrice della Germania, che così aveva anche aiutato l'Austria concedendogli l'amministrazione della Bosnia.

- L'impero ottomano è ormai in totale decadenza
- (Nel 1911 anche l'Italia farà guerra all'impero ottomano e conquisterà la Libia, Rodi e altri 11 isole dell'Egeo (Dodecaneso).
- Nel 1908, poi, il sultano fu ucciso da un attentato dei Giovani Turchi; erano un movimento nazionalista che salì al potere favorendo molto l'etnia turca rispetto alle altre componenti (ne fecero le spese soprattutto gli Armeni). I Giovani Turchi vararono riforme per adeguare l'impero ottomano ai modelli europei e ciò causò ancora più insoddisfazione. Ciò li porterà ad avvicinarsi alla Germania e quindi a coinvolgersi nel primo conflitto mondiale.

9. La Belle époque e la questione sociale

- la seconda rivoluzione industriale

- nasce una **nuova classe sociale**, ossia i lavoratori dell'industria: la **classe operaia**, chiamata anche **proletariato**. I proletari lavoravano 10/12 ore al giorno per ottenere un misero salario. Avevano come valore principale il bisogno di giustizia e la **solidarietà**, perché sapevano che da soli non potevano difendere i loro diritti. Nascono così i **sindacati**: associazioni di lavoratori per negoziare l'aumento del salario e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

- la **società di massa**: tutti comprano le stesse cose; le industrie producono in serie oggetti tutti uguali; le notizie raggiungono tutti attraverso la radio (mezzo chiamato **mass media**). Cresce il settore terziario, ossia quello dei servizi: banche, scuole, ospedali. Nascono le **pubblicità** per invogliare il consumatore a scegliere uno tra i tanti prodotti messi a disposizione.

- 1870 macchina da cucire → abiti prodotti in serie e venduti nei grandi magazzini. Si comincia a prestare attenzione non solo alla quantità, ma anche alla qualità e alla comodità (non più gonne per salire velocemente sui treni).

- Nascono i **partiti di massa**: prima della seconda rivoluzione industriale i partiti politici erano organizzazioni che si rivolgevano solo ai ceti più alti della popolazione (dato che il diritto di voto e la possibilità di essere eletti dipendeva dalla ricchezza e dalla istruzione → suffragio censitario) → dopo la s.r.i, il diritto di voto è concesso anche agli strati più bassi della popolazione (si diffonde il suffragio universale) e anche i partiti diventano così di massa. I primi partiti sono quelli **socialisti**. I rappresentanti del popolo che vengono eletti sono deputati e senatori e occupano una certa posizione nel parlamento:

- Conservatori (liberali)
- Progressisti (democratici)
- moderati

Discutono sul compito dello Stato, sulla libertà di espressione e etc..

- Riguardo a queste domande, si individuano 4 proposte:

- **proposta liberale**: l'uomo è libero e non deve essere violato nella propria libertà → - si possono esprimere le proprie opinioni religiose, morali e politiche;
- lo Stato non deve intervenire in campo economico e non deve gestire le industrie, lasciando libertà all'iniziativa del singolo;

- tutti devono avere il diritto di fare affari e ci può essere la concorrenza (che spinge a fare meglio il proprio lavoro);
- ci deve essere equilibrio tra i tre poteri fondamentali dello Stato
- sono favorevoli al suffragio censitario: secondo loro solo chi aveva ricchezze era interessato veramente alla vita politica del paese.

- **proposta democratica:** - è una tendenza tipica della piccola borghesia, che si sentiva esclusa dalla proposta liberale
 - sono chiamati radicali perché volevano mutare totalmente la vita politica
 - tutti dovevano avere gli stessi diritti politici: se lo stato voleva rappresentare tutti i cittadini, perché solo alcuni dovevano votare? → il suffragio doveva essere universale e lo Stato doveva rappresentare la volontà del popolo, che contava come quella del re.

NB: sia democratici che liberali erano però d'accordo nell'escludere dal voto le donne. Cominciano quindi a protestare le **prime femministe**, cioè le donne che lottavano per la parità con gli uomini. Venivano chiamate suffragette perché volevano il suffragio universale; in più volevano l'emancipazione della donna (liberazione dalla tradizionale sottomissione all'uomo).

- **Proposta socialista:** il socialismo era la tendenza politica più diffusa nella classe operaia, che cercava l'uguaglianza sociale (giusta distribuzione delle ricchezze).
 - il più importante teorico socialista fu il tedesco Karl Marx (1818 - 1883), che nel 1848 scrisse "Il Capitale", in cui raccolse tutte le sue idee. Secondo lui, il mondo della seconda rivoluzione industriale è formato dalla lotta di due classi sociali con interessi diversi: la borghesia e il proletariato.
 - la proprietà è un furto: ciò che il borghese possiede lo ha rubato al proletario.
 - il guadagno che il proletario porta alla industria è sempre minore del suo stipendio: perché? Questa è una ingiustizia.
 - bisogna abolire la proprietà privata e instaurare il comunismo: sistema economico che si fonda sulla proprietà pubblica. Per instaurare il comunismo, al proletario rimane solo la rivoluzione violenta.

- **Proposta cattolica**

- il positivismo